Anno VI. - N. 279 — Udine - Sabato 27 Aprile 1901 — Conto corrente colla Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI: Per un anno L. 3.00 — semestre 1.50 — Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N.° 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria ed dai principali tabaccai della città.

IL 1° MAGGIO

Dalla sua istituzione ad oggi questa *festa operaia*, che *saluta* il principio del mese, in cui la natura risorge a nuova vita, non ha mutato carattere, ma si è mutato l'ambiente in cui si celebra.

Pareva che male si associassero l'idea delle rivendicazioni operaie ed il rifiorire della stagione; perchè le aspirazioni popolari sembravano più che promesse di vita minaccie paurose.

I tempi però si sono mutati; l'inesorabile procedere della coscienza va esercitando un fascino crescente. È l'idea della fratellanza, della giustizia sociale, della sublime nobiltà del lavoro, che insegna diritti e doveri nuovi, è la conoscenza nel popolo della forza di adempierli e conseguirli che apre una novella primavera della società civile.

L'ignoranza come le tenebre, genera la paura e l'immobilità; ma *oramai* gli albori dei nuovi tempi illuminano la via e molti timidi egoismi scorgono già che la società non inoltra il passo verso il precipizio ma verso la redenzione. Questa è la nostra fede.

L'educazione civile si diffonde, il lavoro si innalza, cresce l'attività produttrice. Questo è il fenomeno innegabile a cui assistiamo.

Di questi giorni lo sciopero di Genova si chiuse con un arbitrato, senza ombra di disordini o di violenze. Le leghe dei contadini svolgono pacificamente l'azione loro. È una società nuova, che dal basso all'alto scuote da sè ordinamenti economici e pregiudizi antichi. Il fatto è inevitabile, deve compiersi intiero e non dipende da un passeggiero movimento dello spirito italiano, ma da un universale, profondo, continuativo risvegliarsi della coscienza pubblica, dal lento formarsi di una nuova società.

Quanti hanno serenità d'animo ed intelletto moderno lungi dallo sgomentarsi del futuro lo auspicano e lo affrettano. I lavoratori vi scorgono un'era di giustizia ed una novella nobilitazione del lavoro e dei figli suoi, gli uomini che sono educati a fare assegnamento sulle proprie forze e che si sentono migliori della *società in cui vivono*, protendono all'avvenire i loro voti e, qualunque sia il nome che assumono, salutano negli splendori dell'aurora del primo maggio l'aurora di una nuova vita. Gli egoisti, coloro che vivono con il corpo nell'età nostra e con l'animo ravvolto dai pregiudizi antichi, vi veggano pure i vapori rosseggianti del giorno che si muore. La classe lavoratrice, la democrazia nella sua grande famiglia sente di vivere in una augurale, in una forte vigilia.

Da lunghi anni non si festeggiò in Italia un primo maggio più promettente e più bello. Da tenaci, ripetuti tentativi di soppressione, la libertà fu salva mercè l'energia e la fede del popolo; e della libertà già spuntano i primi frutti nello sviluppo fulmineo e meraviglioso dell'organizzazioni operaie nelle sue ripetute vittorie. Troppo tardi i conservatori si avvedono di una vitalità che disconoscevano dianzi e che, come fu più forte delle loro compressioni, così sorride compassionevolmente dei loro nuovissimi e miseri travestimenti. X

Meglio morire combattendo!

Un prezioso documento di sovversione... conservatrice lo ha in questi giorni fornito al pubblico che legge, la *Gazzetta di Mantova* a proposito delle organizzazioni agrarie. Scrive quel giornale:

" Gli agricoltori, quindi, intaccati brutalmente nei loro interessi, dovrebbero alzare il capo e, senza tanti sottintesi, dire ad alta voce e chiaramente che è giunta l'ora di cambiar via, che l'organizzazione sociale arresta *ogni sano progresso* agrario, minaccia la proprietà individuale, disorganizza la famiglia stessa e che **se il governo non spiegherà una immediata azione salutare gli industriali dei campi sono fin d'ora disposti a sospendere il pagamento delle imposte.**

" Succederà di certo un'azione fiscale da parte del governo stesso; ebbene anche a questo dobbiamo essere preparati; **poichè meglio morire combattendo che non lasciarsi smembrare a poco a poco dai nostri amiconi socialisti** ".

La rivoluzione? Perchè i contadini e le *risaiole* domandano una mercede più umana; perchè il governo li lascia domandare e li lascia organizzarsi? Perchè il governo non dà i soldati per tener a dovere gli scioperanti pacifici e preferisce accettare gli arbitrati, quando gli vengono proposti? — E questi amici della *libertà con l'ordine* preferiscono la rivoluzione all'aumento di qualche soldo nelle paghe, preferiscono « morire combattendo »!

Non è dunque con la *ordinata e tranquilla evoluzione* che si vuol procedere, se questa costa qualche *palanca*!!

* * *

A proposito:

L'Adriatico di oggi ha questa notizia e questo giusto commento:

Conservatori sovversivi. In alcuni Comuni della provincia di Cremona furono tenute dall'on. Bissolati delle conferenze ai contadini, consigliandoli a costituire le leghe e ad astenersi dagli scioperi.

Questo bastò perchè due sindaci di quei Comuni, indignati dell'inazione del Governo, mandassero le loro dimissioni, motivandole a questo modo: — poichè il governo presta mano ai sovversivi, noi da buoni monarchici ci dimettiamo.

Qui il *sovvertimento* di *ogni norma di* senso comune è evidente; ma traspare anche, non meno evidente, un proposito un po' meno ingenuo: quello di creare questioni, provocare imbarazzi, suscitare magari il disordine, accendendo gli animi pro' e contro i dimissionari.

Questo benedetto disordine, tanto preveduto, *tanto desiderato dai conservatori* come la loro salvezza, si fa, in verità, eccessivamente aspettare. Mentre essi lo profetizzano ogni giorno, quale conseguenza immancabile della politica onestamente liberale del Ministero, il disordine si ostina a non farsi vedere. Contavano su Genova, e a Genova tutto finì coll'arbitrato. Contavano sulle leghe dei contadini, e, a farlo apposta, le leghe si muovono dovunque tranquille come olio. È una disperazione!

Bisogna, ad ogni costo, per *fas* o per *nefas*, che qualche disordine venga a confermare le nere profezie, a guastar le uova nel paniere a questo Ministero che, pian piano, finirà altrimenti, per consolidarsi.

Ed ecco i sindaci che, sull'altare di questa suprema necessità, fanno il gran rifiuto. Chissà che domani le popolazioni, divise nei giudizi, non si decidano a scendere in piazza per acclamare da una parte, per fischiare dall'altra, e non finiscano coll'accapigliarsi sul serio!! Un conflitto, un po' di sangue, magari! questo è oggi il bisogno urgente per i conservatori. Dal desiderarlo, all'adoperarsi per provocarlo non c'è che un passo.

Pare che il passo in qualche luogo lo si stia facendo. Ma contro questi sovversivi d'occasione stanno in guardia i sovversivi patentati. Proprio così! Oggi quelli che più si adoperano a scongiurare ogni moto incomposto sono i socialisti.

Di chi il merito, se non della politica liberale?

COLACITO

UN ALTRO PIFFERO IN TRIBUNALE

Un arnese crispino un bel giorno si accorge che a passare nelle memorabili file del grande deplorato, da quelle guidate da Felice Cavallotti, c'è da buscarsi due mila lire al mese sui fondi segreti. La sera di quel bel giorno l'illustre ex giornalista democratico Filandro Colacito dice per tranquillizzare la propria coscienza:

« Ho quarant'anni, la democrazia non mi diede da vivere, ora mi getto alla macchia ».

E trasforma la democratica ed anticrispina *Capitale*, in giornale scrispinissimo. Assale Cavallotti con la turpe calunnia dell'affare Cernuschi in una lettera sulla *Capitale* che il comm. Lupinacci, segretario di Crispi, raccomandava di ripubblicare sulla *Sera*... Poco prima il Colacito, presentatosi candidato in città meridionale, invocava l'appoggio di Cavallotti chiamandolo « l'arcangelo fiammeggiante ».

Dalle gesta della *Capitale* passò a quelle della *Riscossa* e del *Rospo volante*, due libelli pagati dalla questura, imperante Pelloux, per assalire i redattori dell'*Avanti*. I quali, e specialmente il Walter Mocchi, risposero di santa ragione. Per una di queste risposte l'imprudente Filandro si querelò e mercoledì, davanti il Tribunale di Roma, si svolse la causa molto istruttiva.

Sono uscite delle cose meravigliose, se ancora si può meravigliarsi di quanto avvenne in Italia durante la dominazione crispina ed anche dopo, tanto cara ai nostri conservatori.

E tutto fu provato, — tanto che i querelati Susi e Mocchi ed il Salustri gerente dell'*Avanti*, vennero assolti ed il querelante *Colacito condannato nelle spese*.

Di costui si legge anche nella *Questione morale* di Felice Cavallotti; libro che ogni buon italiano dovrebbe aver sempre presente, massime se fa il giornalista.

E dire che vi sono ancora dei crispini!

L'IRREDENTISMO DI TRIESTE

Uno dei danni più gravi che sono minacciati all'Italia, e particolarmente all'Italia meridionale, dalla prossima scadenza dei trattati di commercio, è quello che può venire colla abolizione della clausola di favore *sino ad ora* vigente per l'introduzione dei vini italiani nell'Austria-Ungheria. I protezionisti di quell'impero amico ed alleato si agitano appunto in questo senso.

Ora abbiamo da Trieste che quella Camera di Commercio ha ricevuto il verbale della Commissione parlamentare austriaca per la revisione dei trattati e ha tenuto un'adunanza alla quale intervennero i principali viticultori. Dopo animata discussione si deliberò d'insistere presso l'imperiale e reale governo affinchè la clausola del trattato austro-italiano *venga assolutamente abolita*, che la nuova tariffa sui vini sia regolata col dazio massimo di *50 fiorini in oro* per ettolitro e il dazio minimo di *20 fiorini in oro* (pari a 50 lire in oro per ettolitro). All'Italia si accorderebbe il dazio minimo, dazio assolutamente proibitivo perchè il vino italiano all'entrata in Austria verrebbe a pagare di solo dazio più del doppio del suo valore. La proposta di accordare all'Italia un dazio differenziale di 12 fiorini in oro per un limitato quantitativo da esportarsi venne respinta a grande maggioranza. Un deputato alla Dieta dell'Austria inferiore più accanito degli altri chiuse il suo discorso colle parole: « Finiamola una buona volta colla clausola sui vini. »

Dove si vede che sono gl'interessi che creano i sentimenti e non viceversa. L'irredentismo dei negozianti italiani di Trieste s'arresta davanti all'idea dell'utile immediato.

D'UNO STORNELLO

(dal *Secolo Illustrato*)

Nel turbinoso strepito del vasto
laboratorio, intenta al tuo telajo,
donzelletta strappata ai campi, il gajo
stornel, solo conforto, t'è rimasto.

Non come un tempo più si ripercuote
lieto di balza in balza, nè si perde
in onde sempre più lievi nel verde
piano, ma tra l'ansar di ordigni e ruote.

Ed or risente, nel suo ritmo blando,
le dolci sere in cui con le compagne
tornavi dopo il sol da le campagne,
la ronca appesa sul crescente fianco!

Or, con eco piangente, la caduta
rosa anzi tempo del tuo volto accusa,
poi che a notte dormir ti si ricusa,
o intenta al tuo telajo ombra sparuta.

EMILIO GIRARDINI

Farvi migliori: questo, operai, ha da esser lo scopo della vostra vita. — *G. Mazzini.*

" Quod superest date pauperibus "

Non può esser questa la consacrazione di una eterna, immutabile, disuguaglianza tra gli uomini. Se così fosse, la parola di Gesù Cristo racchiuderebbe in sè una predizione ed una condanna che sarebbe in contraddizione con quella inflitta all'umanità intera, nella persona del suo primo rappresentante, di procacciarsi il pane col sudor della fronte. E' vero che a tale condanna non tutta l'umanità soggiacque; molti uomini, da Adamo in poi, si procacciarono e si procacciano il pane col sudore... degli altri.

Ma è altresì troppo chiaro che questa dev'essere una contravvenzione, e che il Padre eterno non può aver permesso tale *inosservanza di pena* per una parte dei mortali, come Gesù Cristo non può aver prestabilita tra di essi la disuguaglianza eterna di ricchi e poveri, nel pietoso insegnamento di dare a questi ultimi il superfluo.

Anche secondo i precetti divini, il povero, nel senso economico, può e deve scomparire dal mondo, giacchè esso esiste in quanto si sopporta l'esistenza del troppo ricco, il quale invece non può e non deve esser arbitro di giudicare ciò che gli è *superfluo*.

Ma l'evangelico *quod superest date pauperibus* resta tuttavia una massima degna del divino Maestro, poichè egli disse anche: l'uomo non vive di solo pane. Ed ecco la verità.

Vi è una disuguaglianza che altrimenti sarebbe irrimediabile: quella dello spirito.

In questo campo la massima cristiana può essere eterna: colui che sovrabbonda di qualità spirituali, d'ingegno e di sentimento, deve soccorrere coloro che di tali qualità mancano o scarseggiano, deve amare e pensare per essi, deve educarli all'amore ed al pensiero.

E Gesù Cristo non mise in pratica il precetto suo *quod superest date pauperibus*, in questo senso interpretato, più che non abbia distribuito pani e pesci agli affamati? Non fu largo a tutti di quella scienza e di quell'amore di cui l'animo suo sovrabbondava?

Perciò il moderno *uomo di giudizio* che volge il proprio ingegno a profitto dei soli affari suoi e l'affetto a sè stesso ed ai figli, e si chiude in questa breve cerchia, è molte volte il tipo più gretto e più anticristiano dell'umanità.

L'Eremita

L'arbitrato di Zanardelli

Il fatto è nuovo e commentato dalla stampa secondo il colore e lo stile proprio ai vari giornali. I reazionari sono furenti, i democratici lieti dell'avvenimento. Di questa soddisfazione e di queste furie vogliamo cogliere un comune motivo.

I reazionari concepiscono il governo come un fucilatore, un nemico del lavoratore; questo concetto loro esplicano a parole talvolta, sempre a fatti. Concepiscono poi la classe lavoratrice come un'accolta di gente nemica per indole del governo e della sua autorità, da sfruttarsi e tenersi in freno con la forza. Tutt'al più i lavoratori meritano, secondo essi, di essere ingannati, e tanto è fissa nelle loro menti questa idea che la fortuna, la quale generalmente incontrano i rappresentanti popolari nelle simpatie del pubblico, non è per essi che effetto di abilità ingannatrice. Ciò è così vero che ora, falliti i procedimenti brutali di Pelloux e di Crispi si provano di vestirsi d'agnello e di fare i democratici. Ad ogni tratto metton fuori le unghie, i più compromessi mandano sulla scena dei fantocci di cui tirano i fili, ma la buona volontà non manca.

Di fronte a questo concetto reazionario per cui governo e popolo sono considerati in un antagonismo naturale ed odioso, i democratici ne hanno uno opposto e credono che vi debba essere un governo veramente liberale, capace di nutrire e mostrare sentimenti d'amore e di giustizia per le classi meno fortunate e vi debba essere nei lavoratori disposizione a confidenza ed a rispetto verso l'autorità. (*)

Ora ecco come il fatto dimostra che noi democratici siamo nel vero quando si vede, da una parte, un ceto operaio tranquillamente svolgere uno sciopero e confidentemente rimettere i propri interessi all'equità di chi è la più alta personificazione elettiva di tale autorità e, dall'altra, questa autorità rispettare, prima, la libertà e poi assumere il grave e nobile mandato. Questo trionfo del concetto popolare è il motivo unico delle ire e della soddisfazione opposte.

I reazionari volevano — e se fosse stato al potere uno dei governi che deliziarono finora l'Italia l'avrebbero fatto — che il ministero mettesse i suoi marinai a servizio dei padroni, che riempisse le carceri ed i ricetti per i coatti di vittime, felici dei disordini provocati per giustificare la reazione e prepararsi a farne di maggiore.

Con questa scuola si è educato il popolo italiano, gli si è insegnato con la violenza ad odiare il governo e l'autorità. Ed infatti quale concetto può formarsi un popolo di un governo che esercita il suo potere in simile modo? Malgrado ciò il fatto dimostra come gli operai siano d'indole così ben disposti che al primo apparire di un governo liberale lo circondano di rispetto e di confidenza.

Ecco dunque quali sono i veri nemici delle istituzioni, quelli che le hanno condotte verso l'impopolarità e che di più le avrebbero rese impopolari se fosse stato loro dato, ed ecco quali, di contro, gli uomini ed i sistemi ad esse più vantaggiosi.

Ora domandiamo a quelli fra i conservatori che si vogliono coprire con veste d'amici del popolo: quali rappresentanze pubbliche, quali deputati, quali ministri trionferebbero se la fortuna arridesse ai loro conati? Quali sono gli uomini che essi combattono? Non sono tutti i loro sforzi diretti a favore di quelli che sostennero la reazione e che la rinnoverebbero e contro coloro che la combatterono e la tengono indietro?

Questo diciamo in generale. Perchè qui a Udine i conservatori non sanno — e sia loro lode — nemmeno fingere. Infatti il loro programma, diremmo, popolare, finora si è esplicato su tre soli punti: il *Giornale di Udine* propugnò le spese militari, l'ufficio del lavoro perchè non venga una camera di lavoro, e combattè in favore del dazio sul grano che costa ai poveri 29 lire al quintale. Questa è l'azione popolare degli antipopolari.

e. d.

(*) Affinchè i lettori abbiano presenti i termini di fatto del dissidio tra armatori ed operai ricordiamo che questi percepiscono da 50 a 60 lire al mese per fare vita di mare a bordo e nelle macchine e che con questa mercede devono provvedersi il vestiario e mantenere la famiglia. Qui, a Udine, i nostri forcaioli non hanno avuto che rimproveri per gli scioperanti; ma a Genova i conservatori e gli armatori stessi hanno riconosciuto l'insufficienza di tali salari. *(N. d. R.)*

La necessità dell'incivilimento nelle campagne

La necessità di portare fra la piccola gente dei campi la civiltà e l'educazione cittadina è da tutti riconosciuta ed ammessa.

La segregazione continua dei piccoli proprietari contadini dal consorzio civile (segregazione in parte obbligata dalle loro occupazioni, che quasi sempre disimpegnano da soli, o in bestiale compagnia coi loro buoi od altri quadrupedi, ed in parte per calcolata economia ritrovata nel vivere isolato), fa sì che a lungo andare loro fa perdere la coscienza di sè stessi conservando in essi solo la animalità umana.

A questo miserabile stato *sociale-agrario* si aggiunga per aggravare la misera condizione di questi contadini proprietari la mania di accumulare terre e campi. A tale intento i piccoli proprietari si *sottopongono* a tutti i sacrifici, a tutte le durezze immaginabili per vitto, lavoro e fatiche, segregandosi dai compagni per scanso di spese, e così si privano di quelle socievoli distrazioni cotanto benefiche allo sviluppo intellettuale dell'uomo: *Circulus et calamus fecerunt me* — disse Cristo.

Questa condizione di stato volontariamente impostasi dai piccoli proprietari di terre progenia una popolazione stentata, infermiccia e cretina.

Questi disgraziati, che per la mania del cumolo vivono in solitudine, per lungo loro disuso nel conversare, si incretinizzano e le facoltà intellettuali si atrofizzano; e la loro favella si fa sempre più tarda e difficile nell'esprimere i loro pensieri. Ecco la sorte riservata ai piccoli proprietari rurali, curosi più della terra che di se stessi.

Questo stato di cose è di grande ostacolo al progresso civile, che per svolgersi a beneficio dell'umanità ha di bisogno della costante alleanza della libertà ed indipendenza degli individui civilmente associati e non raggruppati in una massa incoscjente di gente, la quale, per l'indifferenza alla libertà ed indipendenza, non si sente mossa da quel nobile sentimento della dignità umana che forma il carattere e la fierezza cittadina.

Questa condizione di cose se non prepara il ritorno del dispotismo politico, mantiene nelle località rurali un semi barbarismo che dà luogo ad un dominio patronale, in cui la suddetta gente rappresenta nella *popolazione* la parte schiava, senza coscienza e volontà propria, è prona a tutti gli arbitri.

A scongiurare tale sventura politico-sociale delle campagne non si ha che a provvedere al discentramento degli stabilimenti ed opifici industriali distaccandoli dalle città e disseminandoli fra i comuni rurali: allora a fianco del proprietario contadino vivendo l'operaio educato ed intelligente, come questi si avvantaggerà nell'apprendere dal contadino l'economia, la sobrietà e temperanza del vivere, così il contadino apprenderà dall'operaio la educazione civile, la coscienza del proprio sè stesso, il sentimento della dignità ed il bisogno della libertà ed indipendenza, beni da essa perduti coll'abbiettezza ed avvilimento causa il continuo isolamento dal consorzio umano; e così entrambi i ceti, operaio ed agricolo, si reintegreranno tra loro giovandosi reciprocamente nell'educazione civile, economica e politica. Allora si potrà dire che la nazione cammina di conserva sulla via dell'incivilimento, sia dessa sparsa fra i campi o concentrata in città.

Un rurale

COMUNICATO

Ancora sul processo di Moruzzo.

Due righe soltanto e poi... e poi ho finito. In questi giorni ho avuto occasione di leggere attentamente sui vari giornali l'affare dei disordini di Moruzzo. Ho letto la dichiarazione del sig. Bertuzzi il quale giustamente dimostrava come la sua figlia Caterina supplisce il maestro o la maestra (ciò che poco importa) gratuitamente. A ciò si contrappose sul giornale il *Friuli* di ieri la cortese risposta di quel signor cappellano don Comelli: in quella risposta si rileva facilmente come il Comelli non tenda proprio alla pacificazione. E dire che pur a lui qualche cosa lo si deve di ciò che è accaduto!

Via, don Comelli, smetta certe polemiche inutili e che non mirano che a basse soddisfazioni e così... e così sarà finita per sempre e la pace che voi invocate dal pulpito regnerà sovrana a Moruzzo.

Briconcello.

CRONACA CITTADINA

È chiarissimo.

Nell'ultimo numero riportavamo alcune dichiarazioni del *Giornale di Udine* il quale diceva che l'*Ufficio del lavoro* è stato proposto per impedire che venga la *Camera del lavoro*. Al nostro rilievo il *Giornale di Udine* nel suo numero di lunedì risponde e riaffermando con una certa ostentazione che tale è appunto il proposito dei conservatori e poi ci domanda: E' chiaro? Altro che chiaro, chiarissimo. E l'accettiamo tutta intera la disputa, tutte le sue conseguenze sempre amici delle posizioni nette, pronti ad assumerle e, diciamolo, rispettosi di chi le assume sia pure contro di noi.

Intanto le associazioni operaie di quella Brescia che i nostri reazionari tolsero ad esempio, benchè colà ci sia una Camera di lavoro, respinsero come uno strumento di reazione la proposta dell'ufficio di lavoro. Nel convegno della Camera di lavoro di Milano fu fatto lo stesso.

Noi siamo meno intransigenti di tutti, ma non possiamo essere disposti ad accogliere un Ufficio di lavoro dove la Camara di lavoro manca ed invece di essa. Se si deve fare qualche cosa si deve fare la Camera di lavoro; come i commercianti hanno le loro camere, come gli avvocati hanno il loro consiglio dell'ordine, così dev'essere degli operai.

Ora pare che la utilità della camera dei lavoratori verrà riconosciuta mediante una legge. Tale sembra lo intendimento del ministro Zanardelli. E ciò conferma la preminenza e la utilità di questa e non d'altra istituzione succedanea.

Si dice che un ufficio misto è più adatto a comporre i dissidii. Intanto questo argomento starebbe anche contro l'esclusività degli elementi che compongono le camere di commercio, ma questa funzione conciliativa è una funzione accessoria; ben altre sono quelle che informano l'istituzione operaia, e ci meravigliamo che il *Giornale di Udine* dimostri di ignorarle o speri che altri le ignori, ed a queste funzioni deve essere consacrato una Camera di operai, al di fuori di ogni tutela padronale. Di più all'ufficio conciliativo concorreranno occorrendo insieme la Camera di lavoro e la camera di commercio od i delegati loro, ma non vi è più ragione di escludere per fini conciliativi l'esistenza della prima che non ve ne sia per escludere l'esistenza della seconda.

Il nuovo Prefetto.

La *Patria del Friuli* ha pubblicato tre brani di giornali cremonesi: il *Rinnovamento*, *Gli interessi cremonesi*, e *La Provincia di Cremona*, con dei saluti e giudizii sul Prefetto che sarebbe destinato a Udine in luogo del comm. Flauti.

Tutti e tre i giornali summenzionati dicono molto bene del comm. Doneddu, ma, per disgrazia sua, sono tre giornali forcaioli. *La Provincia di Cremona* dice che la partenza del Doneddu la rattrista e l'allieta; l'allieta perchè « era penoso vedere un funzionario distintissimo, che qui aveva spiegata un'azione intelligente ed energica in difesa della legge, dell'ordine, delle istituzioni, costretto a restarsene coll'arma al piede, costretto magari a rinnegare tutto un passato onorevole: onorevole per chi serve con fede al giuramento prestato. »

E qui, l'arma, come vorrà tenerla?

Bisogna sentire anche che cosa dice un quarto giornale cremonese, *La Democrazia*, organo dell'on. Sacchi:

Buon viaggio! Con recente decreto il prefetto di Cremona, comm. Doneddu è traslocato a Udine, e il comm. Colis, prefetto a Mantova, è traslocato a Cremona.

Il trasloco del comm. Doneddu, non ci allieta nè ci affligge. Sappiamo bene che un prefetto, anche se intelligentissimo ed attivissimo, non è che un semplice indice del vento che spira più in alto.

Ma la *Provincia* pare che questo dimentichi augurandogli di poter spiegare altrove una azione energica, ormai vietatagli, vale a dire, secondo la dolce consorella, repressioni, sequestri, ed altre inezie. Il sig. Doneddu non farà questo nè a Udine, nè altrove, finchè almeno un ministro reazionario non subentri agli aborriti giacobini che oggi seggono al potere.

Nè il sopravveniente comm. Bolis ci dà timori o speranze di sorta.

Anch'egli aiuterà i consorti cremonesi a puntellare la baracca della quale parlano nell'ultimo numero del loro organo magno.

Badi però di non fare la morte del sorcio. Un falso all'arme, e quei piccoli sono capaci di cascare in terra.

E così e peggio, i giornali di Benevento dicevano del comm. Flauti quando partì di là per venir qui.

Staremo a vedere se questo del governo per la nostra Udine sarà un castigo od un prezioso dono.... anzi un doneddu.

Le lezioni alla Scuola popolare superiore.

Le lezioni finora date alla Scuola popolare furono cinque e continueranno. Non diamo di esse alcun resoconto perchè arriviamo troppo tardi. Vogliamo solo constatare che esse furono tutte obbiettive e che il pubblico è tutte accorse in gran numero. Giovani operai, donne, impiegati, cittadini d'ogni specie riempirono e riempiranno fino al termine di questo corso veramente educativo. L'ampia sala del nostro palazzo degli studi.

Non facciamo elogi alla Società operaia che la istituì, perchè sappiamo che alla sua rappresentanza bastano i risultati ottenuti.

Quante volte si disse che gli operai amano l'osteria e non i geniali ritrovi, ora si può vedere quando loro si offra l'occasione di istruirsi come vi concorrono. Riesce di vero conforto il notare l'attenzione di quei giovani operai, il loro accorrere pieno di significato, ricco di promesse, indice di coscienze elevate.

Queste lezioni non sono che un esperimento. Malgrado tutta la buona volontà della Commissione e del chiarissimo prof. Nallino, quest'anno non fu possibile dare alla Scuola popolare un indirizzo e uno sviluppo compiuto; fu fatto già moltissimo.

Sono tutti d'accordo che ognuna delle materie avrebbe meritato un corso di due, di tre, di quattro e più lezioni come avviene nelle vere Università popolari. Tuttavia l'esperimento non poteva essere più felice e più rassicurante.

Si poteva temere forse poco interesse dal pubblico e difetto di elementi. Ora è provato che un'Università a Udine trova e chi desidera di imparare e chi può insegnare. Ci sono tutti gli elementi per fare più corsi su materie svariate e pratiche. Quindi le conferenze di quest'anno oltre l'effetto educativo immediato ci rassicurano del successo avvenire. Ciò deve impegnare la Società operaia e la Commissione a continuare nell'opera e dà loro il diritto di ricercare tutti gli ausilii che reputi necessari al fine moralizzatore ed educativo.

Scuola popolare superiore.

Le lezioni della scuola popolare superiore hanno continuato, in questa settimana, sempre con crescente uditorio: il che dimostra all'evidenza come questa istituzione abbia incontrato la simpatia della classe operaia, la quale è animata da un vivo desiderio d'istruzione; poichè l'ora è tale che l'operaio, per assistervi deve privarsi di uno svago legittimo e quasi necessario dopo una giornata di lavoro. Il successo della scuola popolare, della quale quello di quest'anno è meramente un esperimento, è arra sicura per l'avvenire, per quanto ciò non torni gradito ai detrattori di professione, che non sono mai contenti di quanto non è di loro iniziativa.

In questa settimana, parlarono ascoltatissimi ed applauditi l'onor. G. Girardini sulla *Legislazione operaia*, l'ing. Codugnello sul *Vapore*, il dott. Oscar Luzzatto sulla *Igiene del respiro*.

Nella ventura settimana avranno luogo le seguenti lezioni:

Lunedì, 29 aprile: « Lo stile e la stilizzazione delle forme nelle arti applicate ». Prof. dott. Giovanni Del Puppo.

Mercoledì, 1 maggio: « La morale del galantuomo ». Prof. dott. G. B. Garassini.

Venerdì, 3 maggio: « L'Italia nel periodo napoleonico ». Prof. dott. Giuseppe Rovere.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

« Abbiamo udito diversi frequentatori a queste lezioni lagnarsi perchè la tavola nera su cui qualche conferenziere, per meglio spiegarsi, traccia dei disegni, sia troppo bassa di modo che, eccettuati quelli che siedono nelle prime file, gli altri non possono veder nulla.

Essendo questo un inconveniente riparabile è certo che si provvederà rialzando detta tavola.

Durante le lezioni è pure desiderabile che almeno qualcuna delle finestre superiori della sala rimanga aperta onde rendere più respirabile l'ambiente ». k

Conferenza Rieppi.

Fu davvero un peccato che il bravo maestro Antonio Rieppi di Cividale abbia scelto una giornata come quella della festa di San Marco, in cui la maggioranza dei cittadini fece esodo in campagna, per tenere la sua bellissima conferenza « Sull'educazione dei frenastenici », dacchè avrebbe meritato che un numeroso uditorio ne avesse gustato il profondo svolgimento ed i pregi delle squisite osservazioni: frutto di studi indefessi ed amorevoli dell'egregio conferenziere. L'eletto uditorio lo rimeritò di sinceri e fragorosi applausi.

Conferenza De Giovanni.
Profilassi della tubercolosi.

Domani sera, alle ore 8.30, avrà luogo nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico la *terza* ed *ultima conferenza Pro cronici*. Sarà tenuta dall'illustre scienziato prof. De Giovanni, Rettore dell'Università patavina, sul tema *Profilassi della tubercolosi*. È noto infatti con quanto zelo ed amore il prof. De Giovanni si sia fatto propugnatore della lotta contro la fatale malattia, e con quanta fede l'abbia anche iniziata, e con quanta costanza l'abbia continuata.

Noi vogliamo sperare che Udine onorerà, con uno scelto e numeroso uditorio, l'insigne uomo che verrà fra noi e si procurerà un vero godimento intellettuale, rendendosi nel contempo benefico doppiamente per gli scopi umanitari: *Contro la tubercolosi — Pro cronici*. E noi qui frattanto gli diamo un reverente saluto.

I biglietti costano una lira; per la gioventù studiosa e *per gli operai frequentanti la Scuola popolare* L. 0.50 e si acquistano presso le ditte Gambierasi e Barduseo e nel pomeriggio di domani presso le farmacie Bosero e Fabris.

Cose del Circolo monarchico

All'ultimo momento riceviamo un articolo sulle dichiarazioni del signor Angelo Martinuzzi ex socio della monarchica.

Lo rimandiamo al prossimo numero.

Ancora il "Curioso"

Caro « Paese »,

Ti ho fatta una domanda alla quale non hai saputo rispondermi, anzi ti sei *schermito* con una scusa troppo magra.

Te la ripeto: Perchè mai il Circolo liberale costituzionale udinese non ha fatta adesione alla Lega delle associazioni *monarchiche* del Veneto, con sede a Venezia dove tenne, giorni sono, la sua assemblea generale di cui diede conto la *Gazzetta di Venezia*?

Cavami questa curiosità, ti prego.

Se fosse ancora alla direzione del *Giornale di Udine* il dott. Isidoro Furlani, che dal comitato elettorale moderato delle ultime elezioni politiche creò il suddetto Circolo liberale costituzionale, egli, non ne dubito, mi avrebbe usata la cortesia di informarmi; ma adesso io non so a chi rivolgermi.

Tu che sai tutto, caro *Paese*, dimmi qualche cosa. Il Circolo dei giovani monarchici di Pordenone, ha pure aderito alla Lega? E perchè non vi aderì quello di Udine? Non è sotto la stessa monarchia?

Attendo una risposta. Tuo *Curioso*

Ma questo signor *Curioso* incomincia a seccarci! Prenda una via più aperta in una giornata di *sole.... chissà!...* (*N. d. R.*)

Le povere filandiere.

Tutti conoscono le lotte sostenute da quelle povere donne, adulte e ragazze, nonchè ragazzette, che lavorano per 12 lunghe ore nelle filande cittadine, insidiate nella salute e sotto ogni aspetto del vivere domestico e civile, giacchè ad esse è tolta la vita della famiglia, sono abbandonate a sè stesse e sacrificate in un pernicioso isolamento. Sono tante macchine automatiche destinate alla produzione ed allo sfinimento delle forze fisiche e morali.

Ebbene, dopo uno sciopero che *tutti* ricordano, i padroni delle filande portarono la paga giornaliera da lire una a lire 1.10, e quindi fecero il grande sacrificio, di un aumento di dieci centesimi al giorno. Ma non tutti si attennero a questo fenomenale aumento, perchè il sig. Pantarotto per esempio paga le donne con una sola lira e, a coloro che si lagnano, risponde che le contadine vengono a lavorare, nelle sue filande, per 90 centesimi al giorno ed anche per meno!

Ci riferiscono che le filandiere cittadine, in vista di questo ingiusto trattamento, vorrebbero scioperare: noi consigliamo invece il sig. Pantarotto ad essere uguale ai suoi colleghi-padroni per non rendere peggiore la condizione delle sue infelici lavoratrici e così eviterà avvenimenti spiacevoli e dannosi per tutti e che tutti quindi dovrebbero sinceramente deplorare, tenendone in caso responsabile chi ne è la causa.

Festa in Chiavris.

Domani si ripete la sagra nella borgata di Chiavris colla festa da ballo sulla piazza, illuminazioni, musiche, e colla corsa nei sacchi, che non ebbe luogo giovedì scorso in cui si celebrò la festa di San Marco. Un divertimento dunque ed una boccata d'aria, buona per i condannati a stare tutta la settimana fra le mura cittadine.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Sigg. V. P. e F. G., Colugna — Grazie della vostra cara lettera; ma credete, non vale la pena. È un vagito dell'infanzia abbandonata! Una stretta di mano agli amici!

Un numero unico "Primo Maggio"

verrà pubblicato a cura della locale sezione del partito socialista italiano nella ricorrenza della pasqua del lavoro.

Abbiamo potuto vederne il sommario.

Contiene scritti originali di Filippo Turati, Dino Rondani, Angiolo e Maria Cabrini, Pietro Chiesa; un saluto di Guido Podrecca; un pregevolissimo articolo della sig.a Margherita Sarfatti sul *Femminismo e Socialismo*; una rassegna del movimento socialista friulano; uno studio sulla *giornata di lavoro* del dott. Sartori di Padova; un pensiero dell'avv. Sarfatti di Venezia.

Abbiamo visto anche alcuni pensieri sul *materialismo storico* del nostro avv. Cosmelli, e per di più il saluto dei triestini, alcuni versi ed altri scritti originali di socialisti e non socialisti locali e di fuori.

Il numero unico è edito dalla Tipografia Cooperativa e non mancherà d'avere una lieta accoglienza, che noi auguriamo di cuore.

***

Per la festa del Primo Maggio sappiamo che i socialisti di Udine faranno una scampagnata con bicchierata sull'erba.

Alla sera inaugurazione della nuova sede del Circolo, con una conferenza sul Primo Maggio di un propagandista del partito, che verrà espressamente a quest'uopo.

Dopo la conferenza cena di famiglia e quattro salti alla buona.

Sarà una cosetta genial, come infatti merita la festa del lavoro.

***

Veniamo a sapere che anche *il giornale Il Friuli* dedicherà il suo numero di mercoledì quasi esclusivamente al Primo Maggio, pubblicando scritti di egregi collaboratori.

I socialisti di Udine dirameranno poi, oltre il loro numero unico, anche quello che si pubblicherà a Roma per cura del partito.

Tassa di famiglia.

In una delle sue ultime riunioni la Giunta municipale si è occupata dell'argomento della tassa di famiglia, indottasi dal numero straordinario di reclami prodotti da cittadini, inesorabilmente colpiti dal fisco comunale.

È desiderabile, e noi ce lo auguriamo, che la Giunta provveda in modo equo e duraturo per la cessazione di quel trattamento tanto disuguale fra le diverse classi di cittadini; che si occupi della riforma del regolamento e della relativa tariffa; che vi introduca norme positive perchè i reclami, meritevoli di considerazione, vengano trattati e discussi imparzialmente, da persone competenti, non preoccupate da partigianerie e da piccoli interessi; che l'importante questione venga infine risolta in modo da distribuire equamente il peso delle pubbliche gravezze, tenendo per massima ch'esse non debbano aumentarsi su chi meno ha, lasciando indisturbati coloro che hanno il superfluo e si dovrebbero in pochi sostituire ai sacrifizi dei molti nullatenenti con vantaggio dell'erario comunale. Lo spirito moderno, che è quello della giustizia e della equanimità, deve penetrare dappertutto e noi speriamo, in omaggio a questa ed a quella, che varrà ad ispirare la Giunta nostra a seguirne i benefici effetti: effetti, del resto, affatto umanitari.

Teatro Minerva.

Con la ripresa del *Ballo in maschera* ebbe luogo giovedì 25 corr. la serata d'onore del valente artista sig. Giuseppe Villalta, il tanto apprezzato interprete del personaggio di *Riccardo*.

Salutato fin dal suo primo apparire sulla scena, fu fatto segno di speciali applausi durante tutta la difficile sua parte. Piacque specialmente nella grandiosa romanza dell'*Africana* che dovette ripetere fra gli applausi insistenti.

Apprezzatissima la signora Isabella Paoli (*Amelia*) e così pure la signora De Blesio-Crippa Felicina (*Ulrica*); festeggiata la signorina Nelma Mabel (*Oscar*), obbligata a bissare sempre la ballata del quarto atto.

Grande nel vero senso della parola il baritono sig. Alessandro Modesti, impareggiabile *Renato*.

Bravo davvero il signor Giuseppe Sorgi (*Samuel*). E qui ci è doveroso ricordare questo artista, di cui per la tirannia dello spazio non abbiamo potuto occuparci prima, per dire che è un vero peccato sia sacrificato in così breve parte. Bene pure il sig. Volponi.

L'orchestra va bene, diretta dal maestro Scassera applaudito insieme agli artististi, e le masse pure bene. *Amaz.*

— Questa sera: *I Puritani*.

Domani serata d'onore della signorina Isabella Paoli con l'opera *Un Ballo in Maschera*.

Dazio sul grano e il Circolo monarchico.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Paese ».

I signori De Pauli, Pedrioni e Cremese del Circolo monarchico nelle loro *intime* conferenze domenicali s'affannano a dimostrare come e qualmente l'abolizione del dazio doganale sul grano sarebbe la rovina d'Italia.

Il bello si è che questi propagandisti *liberali*, nel biasimare i voti dati in *favore* di tale mozione dall'Estrema Sinistra e dal nostro deputato, (questa è la loro ossessione) si dimenticano di notare che nella discussione al Parlamento gli stessi oratori contrari all'abolizione, fecero voti o per la graduale diminuzione di esso dazio o per la *scala mobile*, e che molti consigli comunali e provinciali d'Italia fecero voti in tali sensi, e che nel Consiglio comunale di Udine fu votato anche dai conservatori di Prampero, Trento, Capellani e Schiavi, un ordine del giorno in favore della *graduale diminuzione del dazio sul grano*.

Nel Parlamento nazionale e nel Consiglio comunale di Udine, che non si siano trovati dei provetti finanzieri da poter competere coi signori De Pauli, Pedrioni e Cremese? *Semplice*

Eh! pare di no. (*N. d. R.*)

L'Esposizione di Venezia.

Oggi si è solennemente inaugurata nella città Regina dell'Adriatico la quarta Esposizione internazionale d'arte, così eccellentemente iniziata nel 1895 da quegli illustri figli di Venezia che si chiamano Riccardo Selvatico ed Antonio Fradeletto.

È la festa genialissima dell'arte, per la quale tutti coloro che sentono con orgoglio di appartenere a questa terra fortunata dove il culto del bello è sacro, si rallegrano ed esultano con intimo ed alto compiacimento.

Non ci occupiamo delle particolarità esteriori ed ufficiali della grande festa, lieti di constatare come l'avvenimento artistico, cui fanno plauso i migliori intelletti d'Italia e dell'estero, continui a chiamare da ogni parte della penisola e del mondo i più illustri cittadini a dare tributo di reverenza, di stima e di affetto alla città resa immortale dalle secolari tradizioni di glorie artistiche e civili.

Sagra di Feletto - Umberto.

Anche quest'anno Feletto - Umberto non vuole venir meno degli anni decorsi. E perciò domani, ricorrenza della rinomata sagra di S. Giuseppe, a cura di apposito Comitato, si daranno delle straordinarie festività e cioè: due grandi feste da ballo su ampie piattaforme, sfarzosamente addobbate, illuminazione fantastica, archi, fuochi artificiali, palloncini areostatici ecc. La banda del paese poi suonerà, sulla piazza principale, scelti pezzi di musica.

A favorire il concorso del pubblico a questa festa, oltre ai treni speciali fino a Colugna della Tramvia a vapore vi saranno fuori porta Gemona appositi servizi di vetture a prezzi modicissimi.

Tutti gli esercenti, ed in specie quelli ove si ballerà, saranno provveduti di eccellenti vini, vivande e asparagi in quantità. Quindi domani tutti a Feletto! *ba.*

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 17 ½ alle 19 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Prologo *Un ballo in maschera*	Verdi
3. Valzer *Pomone*	Waldteuffel
4. Atto 4.° *Bohème*	Puccini
5. *Iris — Inno al Sole* . .	Mascagni
6. Galop *Bianca di Nevers* .	Marenco

Malaria e Morte

Malaria e morte sono sinonimi. L'arte medica nelle sue virtù preventive e risolventi, si applica con somma grande di studi e molteplici esperienze, all'esame scientifico del doloroso problema malarico; questo compito riflette la parte nosologica della questione nei suoi lati principali; procede di poi nelle indagini terapeutiche per determinare la cura i cui effetti abbracciano il principio filantropico dinanzi al quale si addensano supplici i disgraziati colpiti dall'immane propagarsi del morbo malarico.

Parecchie contrade della Italia nostra, basiscono nello squallore; turbe e legioni di esseri umani, sopraffatti dalla infezione perniciosissima, languono nella più nera indigenza; distrutti lentamente, gli infelici si vedono la morte alla gola.

Incapaci di una energica reazione per deficenza di cure efficaci e pronte, i soccombenti lasciano eredità d'angoscie e dolori. Di fronte a questo truce e compassionevole quadro di tanta miseria, che imperiosa distrugge vite e averi, è ineluttabile necessità il provvedimento di soccorrere con mezzi pratici gli affetti dalla malaria.

Se il chinino è possente rimedio preventivo, la cui somministrazione non è d'altronde ancor facile nè tampoco diffusa, vi è un altro rimedio sicuro del quale parlasi già compiacentemente, e non da adesso, per le sue virtù immediate di successo e di guarigioni miracolose: l'*Esanofele* esperimentato ripetutamente sui colpiti da febbri malariche, ci consta che determinò nei casi più disperati, risultati veramente ottimi; esso componendosi di chinino purissimo, arsenico e ferro, combinati in maniera assimilabile, agisce sul parassita malarico distruggendolo completamente mentre rigenera grado a grado tutte le funzioni *organiche*.

Di qual giovamento quindi sia questo antidoto, non è mestieri dimostrare più dettagliatamente, poichè ormai preclari Sanitari lo adottano in misura cospicua, e affermano in maniera spontanea e decisiva, che gli splendidi risultati ottenuti sono confermati da innumerevoli guarigioni precisamente colà ove l'infezione malarica è allo stadio massimo e dominante. *e. b.*

MONOVERBO

g d a g

Spiegazione del giuoco precedente, n. 268:
Censi - mento

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 aprile 1901.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9	
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	—	„	3
				Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Federico Provini maestro di musica con Amelia Battistoni casalinga.

Matrimoni.

Giacomo Marchiol conciapelli con Giovanna Pozzo tessitrice — Luigi Sandrini falegname con Ernesta Barbetti zolfanellaia — Giovanni Bergonzi negoziante con Clotilde Licaro civile — Giovanni Montesante furiere magg. di cavalleria con Caterina Paolini maestra elementare — Ugo Falomo agente di commercio con Angela Croattini civile — Giuseppe Brugnarotto agente di commercio con Sofia Graziani agiata — Alberto Colosetti pittore-decoratore con Maria Fend sarta — Rinaldo-Elio Marussigh agente di commercio con Teresa Lana sarta — Giuseppe Gheller cameriere con Maria Cencigh cuoca — Domizio Vigani fabbro con Anna Valerio seggiolaia — Ernesto Rodolfi agente di commercio con Maria Rodolfi casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Vergendo fu Giacomo d'anni 57 monaca dimessa — Plinio Gabai di Francesco di mesi 8 e giorni 19 — Cesare Barucco di Giovanni di mesi 2 e giorni 20 — Giuseppe Savaro di Giovanni di giorni 28 — cav. *Antonio Mazzaci fu Luigi* d'anni 64 regio pensionato — dott. Giuseppe Picolni fu Pietro d'anni 78 avvocato — Luigi Macuglia di Antonio di anni 6 — Innocente Lodolo di Angelo di mesi 4 — Anna Busig di Cristiano d'anni 25 operaia — Luigia Missio di Giuseppe di mesi 11 e giorni 15 — Lucia Barbetti-Portoldi fu Giuseppe d'anni 77 agiata — Vincenzo Metz di mesi 2 e giorni 10.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giacomo Francescatto fu Pietro d'anni 66 facchino — Giuseppe Pittia fu Giuseppe d'anni 48 agricoltore — Luigi Coccolo di Pietro d'anni 85 muratore — Rosa Cremese-Prosdocimo fu Antonio d'anni 28 tessitrice — Luigi Di Bidino fu Domenico d'anni 66 agricoltore.

Antonio Ciani fu Giuseppe d'anni 52 linaiuolo — *Valentino Maranzana di Giovanni d'anni* 10 scolaro — Domenica Candido - Paron fu Giacomo d'anni 64 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Pasquale Livita di Angelo - Andrea d'anni 27 brigadiere di finanza. Totale n. 21
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Cremese Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

Per chi può avere interesse.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.
La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

OCCASIONE FAVOREVOLE

100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

**VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI**

Provvedetevi del

SANAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Sanapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25** Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. **90**.

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C. — Via Torino 12, Milano.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Inserzioni in 3.ª e 4.ª pagina a prezzi miti.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **3** la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

REGALO a tutti i nostri Lettori. Il Consolato del Messico a Milano nell'intento di vieppiù far conoscere in Italia quel fiorente Paese, offre GRATIS a tutti i nostri lettori

Tre Cartoline Postali

con vedute Messicane.

Per averle, basterà fare domanda con cartolina-risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale

La risposta, della cartolina postale, serve per compensare le spese di spedizione.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma n. 2 — BOLOGNA

FARMACIA SANDRI
FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli, il Caffè Dorta e la Bottiglieria G. B. Zanutti** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta